

Fotovoltaico all'emiliana

Le produzioni strategiche italiane in materia energetica se le comprano gli stranieri. È appena accaduto così con la Solon, società berlinese di impianti fotovoltaici dalla crescita forsennata (del 90 per cento negli ultimi cinque anni, e del 91 per cento in più nei primi nove mesi del 2008, con un fatturato di 637 milioni di euro e utili a 50 milioni): visto che il boom dei suoi affari è dipeso soprattutto dalla grande richiesta di pannelli solari in Italia e in Spagna, dopo aver costruito un impianto negli Usa (a Tucson, Arizona), Solon ha deciso che è l'Italia

il luogo su cui puntare. Così ha investito 400 milioni di euro nella Estelux, una stat-up italiana con stabilimento vicino Ferrara, di cui in pochi mesi ha rilevato il 100 per cento. Per la fine del 2010 la produzione di polisilicio per costruire pannelli solari arriverà ad almeno 4.000 tonnellate l'anno. Per il 2008 i manager berlinesi calcolano un fatturato record sugli 850 milioni di euro, e per il 2009 contano di oltrepassare il miliardo. «Sarà proprio l'Italia uno dei nostri mercati strategici», dicono da Berlino. E non sono gli unici tedeschi attivi nel paese del sole: la SolarWord, la prima ditta in Germania nel solare, lo ha appena dimostrato montando i suoi pannelli in Vaticano. Così come i pannelli della Solon tappezzano già i tetti della Cancelleria di Berlino. S.V.



Da sinistra: impianto fotovoltaico della Solon in Germania; lavorazione del silicio a Grenoble, Francia; il Salar de Uyuni in Bolivia; Evo Morales

in cinque secoli di sfruttamento coloniale sono morti otto milioni di Indios - il governo di Evo Morales ha avviato un progetto pilota che una volta a regime porterà all'estrazione di circa 1.200 tonnellate di litio all'anno per arrivare nel 2012 a 30 mila. Cifre alla mano gli analisti delle principali aziende automobilistiche hanno cominciato a storcere il naso. «Anche se nei prossimi anni il mercato delle auto elettriche dovesse rimanere di nicchia», spiega Eichi Maeyana, rappresentante della Mitsubishi a La Paz, «ci sarà bisogno di almeno 500 mila tonnellate di litio all'anno».

L'impatto di questo collo di bottiglia nella produzione del litio non potrà non avere ripercussioni sul prezzo di questo minerale. «Temiamo che il prezzo del litio, senza un aumento della produzione da parte della Bolivia, possa diventare proibitivo, con aumenti anche del 500 per cento nei prossimi cinque anni», aggiunge Maeyana. Oggi la Sqm, la società cilena che produce un terzo del litio del mondo, pretende per il suo oro bianco 12 mila dollari a

tonnellata, nel 1996 era quotato duemila dollari a tonnellata. Con una domanda di litio per l'elettronica portatile che cresce al ritmo del 25 per cento l'anno, si calcola che per il 2015 saranno disponibili solo 300 mila tonnellate di litio per l'industria dell'auto. Un quantitativo sufficiente per un milione e mezzo di veicoli del tipo della Chevrolet Volt ricaricabile annunciata dalla Gm.

Il litio però è solo l'ultimo tra i quattro minerali strategici del XXI secolo che va incontro ad un'impennata dei prezzi. È successo al silicio, al platino e anche all'uranio. Se però per uranio e platino c'è da fare i conti con una effettiva ristrettezza delle riserve geologiche, lo stesso non si può dire del silicio, presente in enormi quantità ovunque. Basta pensare che la sabbia dei mari è quasi del tutto costituita da minerali che contengono questo elemento. Il problema del silicio è però che così come si trova in natura è

«Il prezzo del silicio ad elevata purezza negli ultimi 5 anni è passato da circa 50 dollari al chilogrammo a circa 150 dollari a fine del 2008 con picchi, all'inizio del 2008 anche di 200 dollari al chilogrammo», spiega Francesco Starace direttore della Divisione Energie Rinnovabili di Enel a cui fa capo Enel Green Power, la nuova società del gruppo. «Il rincaro è dovuto alla crescita vertiginosa della domanda da parte dell'industria fotovoltaica con ritmi superiori al 30 per cento annuo ormai da circa 8 anni, e al ritardo nello sviluppo della capacità produttiva dell'industria del silicio di elevata purezza», aggiunge Starace. Per uscire da questo vicolo cieco Enel Green Power ha deciso di entrare direttamente nella produzione di pannelli fotovoltaici grazie ad una alleanza con Sharp che le permetterà di realizzare il più grande stabilimento di produzione di pannelli in Italia con una capacità produttiva di 480 megawatt all'anno.

praticamente inutile e occorre trasformarlo parecchio prima di arrivare a prodotti raffinati utili per trasformare l'energia del sole in energia elettrica attraverso i pannelli fotovoltaici.

